

DISPOSIZIONE PER GIORNALE

In rete- offline - cartaceo

STEREOSCOPIA LENTICOLARE

Con brano rireso da <https://www.tredden.com/cms/articles/speciale-steroscopia/12/131/>

Nel caso di foto da vedersi a distanza ravvicinata si parla di fogli adirittura da 120 LPI (120 lenti per pollice), cioè microlenti larghe circa 0,2 mm.

I fogli con lenti larghe, anche 2 mm, sono invece usati nel caso di grandi superfici. Queste sono progettate a partire da comuni files digitali e rappresentano un'innovazione semplice da utilizzare in ambienti ancora inesplorati. La speciale tecnologia non è applicata solo alla pubblicità e anche in Italia si stanno specializzando varie aziende come Tre D e Visio Italia. La tecnologia lenticolare ha già conquistato il mondo del design; un esempio sono i progetti di [Peter Marino](#), Ara Starck, Annette Meyer, Fabio Ongarato o il recente utilizzo di tre pareti completamente lenticolari (Ikons, Mutalblob Pink e Mutalblob Lime), progettate da [Karim Rashid](#) nella stazione "Università" della Metropolitana di Napoli. Queste con una superficie di 250 metri quadri rappresentano la più grande installazione lenticolare del mondo e sono state realizzate mediante un ambiente di modellazione 3D virtuale.



L'accoppiamento lenti –stampato è molto critico a causa delle tolleranze micrometriche necessarie per ottenere un buon risultato; in genere queste lavorazioni sono effettuate in azienda ma nel nostro studio, grazie alla collaborazione con Visio Italia, che ci supporta anche per i materiali, riusciamo ad ottenere delle ottime prototipazioni anche con buone stampanti da ufficio. Chi volesse provare può trovare a questo indirizzo "www.visioitalia.com", kit di fogli lenticolari sia per prove che per stampe in quantità. (foto ripresa dal sito "lenticolare.it")

Nel mio sito "<http://www.proars.it>" ho effettuato tempo addietro molte sperimentazioni per la trasformazione in 3D di immagini piane

L'UOMO IN SCATOLA

(Il futuro è già presente)

Chi ritenesse il confezionamento in barattoli un'esclusiva dei prodotti ittici e zootecnici farebbe bene a toglierselo dalla testa.

Da sempre l'essere umano s'è ingegnato nel carpire agli animali alcune loro prerogative. Il volo degli uccelli lo ha spinto ad inventare l'aereo, l'attenta osservazione dei pesci gli ha consentito di costruire le pinne da sub, mentre accorti studi sulle peculiarità del pipistrello l'hanno portato alla scoperta del radar. Restava da toccare un ultimo traguardo; il più difficile, quello dell'inscatolamento. Ma anche su questo arduo fronte, avendocela messa tutta, possiamo ritenere che sia ormai giunto a buon punto.

La storia dell'occidente è letteralmente costellata da esperimenti in siffatta direzione. Primi (e per ciò stesso abortiti) tentativi: quelli condotti dai Greci sotto la supervisione di Diogene seguiti a ruota dalle tecniche d'imballaggio umano sperimentate dai cartaginesi su di Attilio Regolo. Altri, e non più fortunati tentativi, quelli condotti dal grande Federico II (che comunque servirono a collaudare la tenuta dei fusti di rovere siciliani).

Per arrivare a qualche risultato dobbiamo spingerci agli albori del '600 quando quel sant'uomo del cardinale Borromeo, avvalendosi della preziosa collaborazione di suor Maria de Leyva (al secolo Monaca di Monza), riuscì a dimostrare la pluridecennale tenuta dell'individuo in spazi ritenuti a torto impraticabili.

Ma perché riportarci a tempi così lontani quando non mancano più recenti e documentati casi di coraggioso pionierismo nostrano? Esempio tra i più illustri e lungimiranti quello offertoci dai famosi carri armati T34; i primi a realizzare condizioni di assoluta privacy capaci di coniugarsi con le esigenze belliche. L'antesignano, in altre parole, del perfetto e comodo inscatolamento mobile. Sì! Lo so! I soliti denigratori ebbero a ricamarci su un fottio di barzellette. Tutta invidia per aver tentato invano la progettazione di un semovente che, oltre a costare quattro soldi, offriva il singolare vantaggio di una mimetizzazione prossima all'invisibilità. Bastava infatti ci fosse d'attorno un minimo di vegetazione, qualche anche modesto anfratto del terreno, e non c'era pericolo che il nemico riuscisse ad avvistare quell'autentico mostro d'ingegneria militare.

Fateci caso. Non si fa in tempo a nascere che c'è già chi ha provveduto a procurarci una scatola a rotelle per poterci scarrozzare di qua e di là a suo piacimento. Altro barattolo per le esigenze della dipartita; esso pure montato su ruote, solo che, al momento giusto, le tirano via

per poter introdurre il primo contenitore in un secondo (normalmente di cemento).

Semplice infatuazione? Moda? Niente affatto! Non ne siete convinti? Ditemi, allora, cos'è che spaventa di più l'essere umano; che lo terrorizza oltre ogni limite, se non il timore di andare incontro a qualche gran rottura di scatole?

Non molto tempo addietro in Giappone si cercò di brevettare una casa-scatola che somigliava maledettamente ad una camera iperbarica ultra-miniaturizzata. Dentro, ad eccezione dello spazio per muoversi, c'era di tutto; bastava che l'inquilino pigiasse con gli alluci i pulsanti d'un pannello per accedere ad ogni possibile tipo di comfort; escluso, bene inteso, quello di una compagnia femminile dal momento che il prototipo era rigorosamente single (si contava di sperimentare tane-alloggio matrimoniali in un secondo tempo). Finì che non se ne fece nulla. L'ufficio brevetti respinse il progetto dopo che un'oculata ricerca consentì d'appurare che qualcosa di analogo era già stato realizzato su vasta scala dagli italianissimi IACP (Istituti Autonomi Case Popolari).

Se vi rivolgete ad un'agenzia immobiliare per vendere un appartamento, immediatamente vi si chiede il numero dei vani. *"Otto? Scherziamo? Impossibile liquidarlo!Oggi vanno solo i minialloggi!"*.

Questa delle microresidenze non è una fissa legata a motivi di risparmio. E' proprio che l'uomo moderno, piazzato in una dimora che superi anche di poco la propria statura, comincia ad avvertire insopportabili sensi di disagio. Come altro spiegare la frenetica ricerca di pied-a-terre da parte di gente che, se non fosse giusta la mia tesi, non vedo quali motivi avrebbe per allontanarsi dalle ville in cui invece s'adatta a vivere solo perché cariche di aviti ricordi.

Passiamo agli edifici pubblici e chiediamoci pure con che animo è stato possibile mantenere generazioni di uscieri ed impiegati abbandonati come naufraghi in spazi vuoti e vasti al punto da dare le vertigini. Fortunatamente oggi è tutta un'altra musica. Andate a sbrigare una pratica da qualche parte ed il cuore vi si allarga nel constatare la razionalità con cui ambienti un tempo sconfinati risultano gradevolmente frazionati dal massiccio ricorso alla creatività consentita dal cartongesso.

Entrate nell'ufficio A e vi trovate ad un palmo da chi è incaricato di ricevere la pratica. Non potete non apprezzare il senso di studiata intimità dovuto, è fuor di dubbio, al fatto che le dimensioni dell'ambiente ricalcano fedelmente quelle dello sgabuzzino domestico. Passando nel settore B dovrete abbandonare ogni imbarazzo; non è proprio il caso di appiattirvi contro il divisorio per evitare il contatto con le tette della diligente maggiorata che continua a volteggiarvi intorno. Se il puritanesimo è proprio il vostro debole (mi astengo dal ventilare altre ipotesi) potreste, semmai, arretrare in corridoio quando l'altra



fosse costretta a recuperare pratiche dai piani bassi dello scaffale. Giunti al punto C un commesso, piacevolmente spiacciato nella vitrea nicchia modellata sul design di antiche cripte, articolando a stento l'avambraccio, vi indicherà il resto del percorso. Non è escluso finite in una sala che vi metterà i brividi tanto è spaziosa. Chi sarà mai lo sventurato che ne occupa la scrivania? Vi confideranno, una volta usciti, che si tratta del capo-ripartizione; un poveraccio afflitto da claustrofobia (rara affezione pressochè debellata) che gli impedisce di godere degli stessi privilegi concessi al resto del personale.

Cosa fate al mattino dopo aver chiuso la porta del minialloggio? Entrate in una scatola; l'ascensore (peccato che i suoi specchi ne riducano la sensazione di riposante raccoglimento). Poi, via di corsa ad imbarcarvi in auto (sempre che non ve l'abbiano fregata nottetempo). Ed a proposito di furti d'auto, sapete quale macchina è stata la più ambita dai soliti ignoti? La Fiat 500. Superfluo illustrare i motivi d'un siffatto alto gradimento.

Quando malaugurate cause di forza maggiore ci costringono in ambienti che sentiamo sproporzionati alle nostre esigenze non possiamo fare a meno di consolarci mediante ricorso ad adeguati surrogati; sempre qualcosa che dia, sia pure indirettamente, la riposante sensazione dell'inscatolamento. Un po' come accade ai

bambini che, non potendo disporre d'una barca, s'accontentano del salvagente. Ed ecco attaccarci con la forza della disperazione al monitor del computer se non addirittura (nella più malaugurata delle emergenze) a quello della TV

Pensandoci bene, la stessa evoluzione registrata dagli avioggetti non avrebbe potuto toccare le attuali vette tecnologiche qualora non si fosse stati motivati dall'ebbrezza di potersene stare rinserrati in un abitacolo. La prova? Ed i voli spaziali che ci stanno a fare? Non crederete mica alle balle delle ricognizioni interplanetarie. Dove la si trovava un'altra occasione per starsene beatamente rinchiusi giorni, mesi (e già si parla di anni) nel riposante interno d'una capsula? Purtroppo (ed anche a rischio di dover parafrasare un vecchio musical di Dario Fo) dobbiamo riconoscere che *"Non tutti però potranno volare"*.

Che devo dirvi? Cercate di barcamenarvi come meglio potete sulla strada dell'imbarattolamento.

Guardatevi intorno, ad esempio, e se non l'avete ancora fatto correte ad aggiornarvi. Abbandonate fin che siete in tempo la superata abitudine di bazzicare per ristoranti; da un pezzo, ormai, chi guarda al futuro si riconosce dal fatto che predilige i pubs, dove la limitazione dei generi da sgranocchiamento resta largamente compensata dal piacere di trovarsi ristretti tra quattro assi.

DIFFERENZE TRA PERIODICI CARTACEI E GIORNALI ONLINE

CARTACEO	ON-LINE
Tempi di pubblicazione notoriamente lunghi	Pubblicazione istantanea
Nessun collegamento ipertestuale	Massima ipertestualità
Distribuzione lenta e molto costosa	Distribuzione immediata e gratuita
Impossibilità di effettuare aggiornamenti	Aggiornamenti rapidi e continui
Niente multimedialità	Arricchimento con audio, video, ecc.
Rigidità di contenuti	Differenziazioni anche su singolo numero
Problematicità sui contatti con i lettori	Palestra di opinioni in tempo reale
Pletora di adempimenti legali e burocratici	Niente vincoli e scartoffie

VANTAGGI DELLE OPZIONI MULTIMEDIALI

Qui, occorre stabilire, preliminarmente, una distinzione tra prodotti caratterizzati dalla presenza di contenuti spiccatamente differenziati, e news di natura monografica.



Nell'un caso e nell'altro sarebbe impensabile "zippare" in un A3 fronte-retro di 4 o 8 facciate singoli articoli di tre/quattro colonne.

News e Web-

Zines sono fatte per includervi testi che rappresentano l'esatto opposto di quel che siamo soliti trovare sui quotidiani gestiti dalle forze politiche (ancorché finanziati con i soldi dei contribuenti).

Non si tratta di limitazioni penalizzanti. La lettura da monitor (specie se del tipo con retro-illuminazione) può rivelarsi tutt'altro che invitante; al punto che solo un'accurata scelta di font e corpo caratteri può motivare chi legge a soffermarvisi per l'intera videata.

C'è poi la questione dell'acquisizione dei contenuti, la cui intelligibilità risulta, per la maggior parte dell'utenza (vedi dati Eurispes sul grado di compresione), inversamente proporzionale alla lunghezza dei testi. Va da sé che, se questo è vero per gli stampati, lo sarà ancor più per gli elaborati online.

Da qui l'importanza dei arricchire i testi con appropriati supporti audiovisivi.

IL RICORSO ALL' MP3

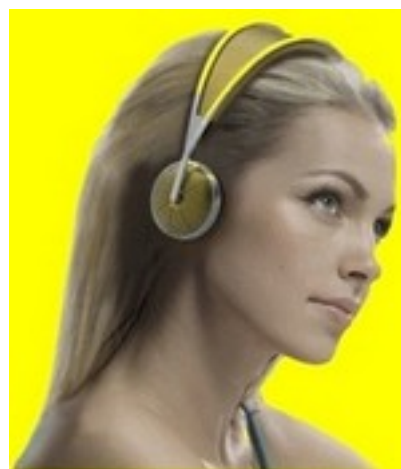
Non è detto che persino un articolo di media lunghezza non risulti ostico a chi legge.

Di fatto entrano in gioco fattori che non è il caso di esaminare in questa sede (limitazioni visive, scarsa abitudi-

ne alla lettura ecc.). Ecco, allora, l'opportunità di associare al testo l'opzione audio.

Chi clicca sull'alternativa "voce" potrà contare sui vantaggi offerti dalle giuste pause e toni in grado di rendere molto più intelligibili i contenuti di uno scritto.

Si tratterà, semmai, di limitare al massimo il peso finale dell'audio (personalmente riduco sempre del 90% il file



originale senza perdite sensibili di qualità; operazione che, tanto per dare un'idea, non "prende" più di 10 mega su di un intervento della durata di 1 ora e 30). Altro non trascurabile vantaggio, quello di poter seguire "in differita" articoli recenti o brani d'archivio. Basta disporre di un semplicissimo lettore mp3 per consentirsene l'ascolto (al di fuori della

Rete e senza bisogno di pc) anche mentre si è in autobus o ai giardini pubblici.

VIDEO

Non mancano, infine, situazioni in cui il semplice inserimento di qualche foto non basta a soddisfare appieno la comprensione di determinati argomenti. Non c'è infatti giornale online che si privi dell'impiego di videoclip. Si pensi all'esigenza di presentare visivamente una successione di fenomeni, fasi di una lavorazione, trasformazioni legate ad un qualche fenomeno ecc. Anche per siffatta esigenza non mancano sistemi e software che, opportunamente impiegati, permettono ulteriori interessanti opzioni da peso finale contenutissimo.

